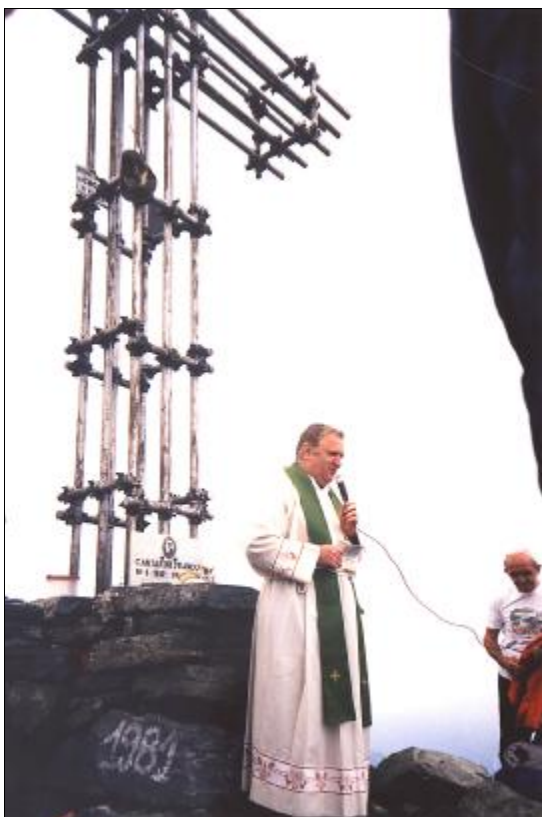


E veniamo alla cronaca della giornata, cominciata con il timore che il tempo rendesse vano tutto lo sforzo organizzativo. Ma niente paura, da lassù la nostra montagna, la nostra croce, sanno che non ci possono tradire, sanno che questo giorno è troppo importante. E così, verso le otto, una telefonata di conferma da il "là" per la salita: "*Ciao Osvaldo, que chi fuma? Ciao Valter, que ti disi, i numma? Si si, na truvuma la 'nciumma, ciau ciau!!*".



*Don Andrea Primatesta durante la funzione*

Alle 9.30, alle Piane, puntuale come un orologio svizzero, il rumore sempre più vicino preannuncia l'arrivo dell'elicottero che porterà in vetta chi non se la sente di affrontare la salita. Appeso al gancio di traino, il grande sacco colmo di provviste si alza al cielo, e, sempre più piccolo, raggiunge la Massa del Turlo. Qualche viaggio di qua, qualcuno di là ed ecco che la cima si riempie di persone, tante persone, salite soprattutto a piedi, sia da un versante che dall'altro.

Alle 11.00, indossati i paramenti sacri, don Andrea da l'avvio alla funzione religiosa. Per noi cervarolesi è un piacere ritrovare don Andrea, visto che sempre lui dieci anni fa aveva celebrato il decennale, visto che, cosa ancora più importante, sempre lui aveva, vent'anni fa, benedetto la nuova croce. Pareva infatti dovesse essere un altro par-

roco a celebrare la funzione, così ci era stato detto dagli amici della Valstrona. E invece no; dalla porta dell'elicottero che si apre ecco apparire colui che nell'82 aveva tenuto a battesimo la costruzione novella, con una stretta di mano a rinsaldare una amicizia nata quassù, tanti anni prima. Terminata la funzione ecco che ci si prepara a consumare il pasto, tutti uniti intorno alla croce. A parte qualche problema nell'accendere il carbone portato fin quassù, poi tutto sembra procedere come da copione. I salamini, le bracioline, gli spiedini, diventano cibo prelibato; ogni tanto qualche folata di vento gelida ci ricorda che siamo in alta quota, con il piatto caldo che diventa l'occasione per scaldarsi un po' le mani. E ogni tanto un brin-



*Foto di gruppo*

disi, con il barbera che per l'occasione ha fatto, pure lui, la salita a bordo dell'elicottero. Alla fine della giornata ci si rende conto che le provviste (a parte il barbera), bastavano per un esercito, così che, ci si deve caricare lo zaino anche per la discesa; pazienza è lo scotto da pagare, ma lo si fa volentieri.

Ultimo momento conviviale: l'estrazione dei numeri della lotteria organizzata soprattutto per poter raccogliere più fondi possibili in vista dell'opera che si vuole realizzare. Numero dopo numero si estraggono dal sacco i biglietti vincenti. Sembrano non finire mai; alla fine saranno più di settanta premi. Quel "diavolo" dell'Osvaldo stavolta si è superato nel racimolare premi a destra e a manca, e per di più gratuiti. E ancor di più si è superato se pensiamo a tutti i biglietti che è riuscito a vendere. Non che noi non abbiamo fatto la nostra parte, ma, come si dice, lui sembra quasi di